

## 3050. Lo studio teologico-morale dei problemi riguardanti la vita umana (2006)<sup>1</sup>

Angel Rodríguez Luño

Tradizionalmente la teologia morale cattolica studiava i problemi etici legati alla vita e all'integrità fisica nell'ambito della virtù della giustizia oppure del quinto comandamento del decalogo. Venivano studiati problemi come l'aborto, il suicidio, l'amputazione di membri del corpo per motivi terapeutici, il trattamento medico delle "gravidanze difficili", ecc. Per molti secoli c'è stata in torno a questi problemi una visione morale ampiamente condivisa, ragione per la quale la teologia morale poteva limitarsi ad uno studio breve ed essenziale volto a definire ciò che è lecito e ciò che non è lecito.

A poco a poco, e per diverse cause di ordine scientifico, culturale e sociale, si è reso necessario uno studio più approfondito di questi problemi. I pastori, e in particolare i moralisti, venivano sollecitati sempre più a dare risposte precise ai dilemmi etici che lo sviluppo della medicina poneva ai fedeli e ai medici. Il primo modo in cui si è cercato di dare risposta a questi problemi è stato l'introduzione della *Medicina pastorale* nel curriculum degli studi ecclesiastici. Era una disciplina che intendeva dare ai candidati al sacerdozio alcune conoscenze pratiche e fondamentali di anatomia, fisiologia, igiene, psicologia, ecc. che li aiutassero a capire e risolvere bene le questioni che più frequentemente si presentavano nell'attività pastorale<sup>2</sup>.

Nella prima metà del secolo XX i teologi sentirono la necessità di elaborare manuali destinati non già ai sacerdoti, ma ai medici. Videro la luce i libri

---

<sup>1</sup> Parte di un'opera in preparazione

<sup>2</sup> Il primo testo di medicina pastorale che ebbe successo fu quello di C. CAPELLMANN, *Pastoral-Medizin*, del 1878 (nel 1920 aveva raggiunto la 18ª edizione). L'ultimo dei classici della medicina pastorale fu il libro di A. NIEDERMEYER, *Handbuch der speziellen Pastoralmedizin*, Vienna 1949-1952.

di etica medica. Ebbero notevole successo i libri di H. Bon<sup>3</sup> e di P. Tiberghien<sup>4</sup>. Negli anni 50 vennero pubblicati ottimi libri di questo tipo<sup>5</sup>.

Già verso l'inizio degli anni 60 del XX secolo diverse circostanze stimolarono la nascita di una riflessione di più ampio respiro. Si sentiva vivamente la necessità di stabilire regole chiare per le scienze biomediche, che ora dovevano affrontare i nuovi problemi sollevati dalle più moderne tecnologie: procreazione artificiale, ingegneria genetica, rianimazione, trapianti, ecc. Le moderne tecnologie sollevavano non pochi interroganti etici, potevano avere ripercussioni destabilizzanti sul rapporto tra il medico e il malato, e ponevano agli amministratori di fronte alla necessità di formulare regole per contenere la spesa sanitaria e distribuire in modo equo le limitate risorse disponibili. Nel contempo problemi come la contraccezione e l'aborto avevano un forte impatto sociale, e quindi si originava un acceso dibattito pubblico sulla loro regolazione legale. Nacque così la bioetica. Alla fine degli anni 60 e inizi dei 70 furono creati i primi centri di bioetica (Hasting Center di New York, Kennedy Institute of Ethics di Washington, ecc.) e a poco a poco la bibliografia diventò abbondantissima. Negli ospedali furono istituiti Comitati etici, e in molti paesi entrò in funzioni un Comitato Nazionale per la Bioetica. Tuttavia lo statuto scientifico della bioetica è ancor oggi molto discusso, e forse siamo ancora lontani dal aver raggiunto una risposta pacificamente condivisa da tutti<sup>6</sup>.

Nei saggi successivi intendiamo affrontare lo studio dei problemi riguardanti la vita umana con il metodo che è proprio della teologia morale. La teologia morale oggi può e deve prendere dalla bioetica lo *status quaestionis* sui diversi problemi, e anche buona parte degli elementi filosofici che permettono un primo discernimento morale. Ma la teologia morale deve valutare e integrare tutti questi elementi alla luce della Rivelazione, interpretata e trasmessa dalla tradizione ecclesiale. Questo non significa però che tutto quanto vedremo può essere accettato solo a partire dalla fede. Come scrisse Giovanni Pa-

---

<sup>3</sup> *Précis de Médecine Catholique*, Alcan, Paris 1936.

<sup>4</sup> *Médecine et Morale*, Desclée, Paris s.d.

<sup>5</sup> Per esempio: CH. MCFADDEN, *Medical Ethics*, Philadelphia 1953; J. PAQUIN, *Morale et Médecine*, Montréal 1955 (trad. italiana: *Morale e medicina*, Orizzonte medico, Roma 1962); G. KELLY, *Medico-Moral Problems*, St. Louis 1958.

<sup>6</sup> Per una visione di insieme si veda E. SGRECCIA, *Manuale di Bioetica*, vol.I: *Fondamenti ed etica biomedica*, Seconda ristampa, Vita e Pensiero, Milano 1991, pp. 25-55; A. VENDEMIATI, *La specificità bio-etica*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2002; L. CICCONE, *Bioetica. Storia, principi, questioni*, Ares, Milano 2003, pp. 9-50.

olo II, in Cristo «è annunciato definitivamente ed è pienamente donato quel *Vangelo della vita* che, offerto già nella Rivelazione dell'Antico Testamento, ed anzi scritto in qualche modo nel cuore stesso di ogni uomo e donna, risuona in ogni coscienza “dal principio”, ossia dalla creazione stessa, così che, nonostante i condizionamenti negativi del peccato, *può essere conosciuto nei suoi tratti essenziali anche dalla ragione umana*»<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> *Evangelium vitae*, n. 29.